Un passo dopo l'altro: ricostruire lo spazio pubblico

Matthew Earle (Kallipolis)*

Abstract

Who owns the city today? The cities we live in, nowadays, are often characterized by public spaces that were designed to be lived by anyone, but are difficult to be experienced as such. Kallipolis, non-profit association for sustainable urban development, in its projects works to transform them through itinerant radio-kitchens, murals that tell local recipes, electric bicycles, gardening and many other actions. The goal is to change them one step after another, through praxis-theory processes.

Parole chiave: Prassi-teoria, processo, azioni pratiche, interventi artistici, urbanistica collaborativa.
Keywords: Praxis-theory, process, practical actions, artistic interventions, collaborative urbanism.

Cos'hanno in comune una radio-cucina ambulante, un murale che racconta una ricetta locale, le bici elettriche e il giardinaggio? Kallipolis[1], associazione no-profit di sviluppo urbano sostenibile, lavora per trasformare gli spazi delle nostre città attraverso simili strumenti, con la consapevolezza che solamente un passo dopo l'altro, attraverso progettualità che promuovano azioni pratiche, sia possibile ri-costruire gli spazi urbani delle nostre città.

Oggi le città nelle quali viviamo sono caratterizzate da numerosi spazi pubblici, che spesso però non sembrano essere stati pensati per tutti. Le teorie che hanno orientato i progetti degli spazi pubblici dal secondo dopoguerra a oggi, si sono scontrate con una realtà troppo veloce e complessa per produrre degli spazi adeguati alle società che li vivono. Come è possibile rispondere alle esigenze del pubblico per costruire spazi nei quali sentirsi a proprio agio e che sia possibile sentire propri? L'urbanistica negli ultimi ha cercato di dare varie risposte, soprattutto attraverso lo sviluppo di tattiche e processi che possano permettere ai cittadini di ri-appropriarsi degli spazi urbani.

I progetti dell'urbanistica collaborativa contemporanea vogliono promuovere nuovi processi di rigenerazione degli spazi pubblici urbani, costruendo processi *community-based* a partire da un approccio *glocale* come Dreamhamar[2] di Ecosistema urbano a Hamar in Norvegia e da pratiche di *auto-promozione* delle comunità locali come Autobarrios SanCristobal[3] di Basurama nell'omonimo quartiere di Madrid, esplorando dinamiche di ri-appropriazione spaziale con nuovi tipi di programmazioni come ADD ON. 20 HÖHENMETER[4] di Fattinger-Orso a Vienna o con progettualità *step-by-step* come Le 56 / Eco-interstice[5] dell'Atelier d'Architecture Autogérée a Parigi. Uno dei concetti comuni a simili progetti è la sperimentazione degli spazi di *hanging out*, intesi come spazi che «permettono alle relazioni sociali di svilupparsi liberamente anche grazie a una componente ludica» (Pontini, 2018).

«*Hanging out* come modello informale di inefficienza, che fa di questa inefficienza la sua produttività. Si può imparare di più da una sperimentazione senza scopo che da un apprendimento didattico» (Khonsorai, 2017)

L'*hanging out* è qualcosa che ognuno di noi ha potuto sperimentare nella propria vita ma spesso, come i pensieri felici nella storia di Peter Pan, non ci ricordiamo di avere. Ognuno di noi infatti ha sperimentato, da bambino, processi di esplorazione degli spazi basati sulla pratica, che hanno permesso a ognuno di noi di conoscere gli spazi che ci circondano e anche di elaborare delle teorie per poterci vivere e per poter interagire con le altre persone. Purtroppo, a un certo punto, il processo si interrompe e non sembriamo più capaci di imparare, individualmente e collettivamente, dalla pratica. Anche nella progettazione degli spazi pubblici urbani è successo qualcosa che si potrebbe definire simile e molti progetti hanno seguito il processo inverso, partendo da teorie che, seppur valide, poi non sono riuscite adeguarsi alle pratiche e alle necessità delle persone per le quali - in teoria, appunto - gli stessi spazi erano stati attentamente progettati.

«Il premio Nobel a ogni bambino che compie due anni» (Mari, 2011). I bambini, fino all'età di due anni, imparano a conoscere gran parte del mondo attraverso un processo prassi-teoria. Il processo cognitivo è talmente tanto potente che permette loro di appropriarsi degli oggetti e dell'ambiente nel quale vivono in brevissimo tempo. Per progettare un mondo migliore, secondo Enzo Mari, è fondamentale ritornare proprio a *imparare facendo*. Per progettare gli spazi delle nostre città, in una società sempre più complessa e interconnessa, è importante *imparare facendo*

attraverso pratiche capaci di promuovere processi di intelligenza collettiva (Levy, 2002), dove «l'esperienza del singolo arricchisce la rete, che a sua volta arricchisce gli altri singoli» (Tagliazucchi, Bucci, Di Cristofaro, 2018).

Kallipolis, nei progetti dove affronta le tematiche della rigenerazione urbana, costruisce progetti dove sperimentare l'approccio prassi-teoria nel *fare città*, attraverso azioni pratiche o interventi artistici nello spazi pubblico.

Fig. 1 - Azioni per ri-costruire lo spazio pubblico: collaborazione di Kallipolis con TriesteAltruista nel quartiere di Ponziana a Trieste (Credits: Claudio Cescutti).

L'obiettivo è capire come le azioni possano valorizzare il capitale culturale locale, un passo dopo l'altro, per favorire la socialità e portare all'auto-promozione delle comunità locali attraverso un processo, prototipato nel modello progettuale LARU Laboratorio di Rigenerazione Urbana, che prevede tre fasi principali:

- il diagnostico urbano;
- l'azione artistica;
- un evento finale di incontro e scambio di conoscenze.

La metodologia processuale è stata prototipata, sviluppata e sperimentata nei progetti che Kallipolis ha coordinato negli ultimi anni:

- LARU 2016, il primo dei Laboratori di Rigenerazione Urbana co-finanziati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ha individuato una definizione operativa del termine *rigenerazione urbana*, attraverso una conferenza a scala internazionale a Trieste;

- LARU 2017/2018 ha indagato sul ruolo di Arte e Cultura all'interno dei processi di rigenerazione urbana, prototipando un percorso suddiviso in tre fasi (diagnostico urbano, residenze d'artista e Cultural Hackathon, incontro di 12 ore a scala internazionale dedicato ai temi del progetto);

- LARU 2018/2019 ha scelto invece tra gli strumenti artistici e culturali per fare città la relazione tra creatività e cibo, implementando il processo dell'anno precedente in particolare grazie a un bando aperto a livello italiano per selezionare gli artisti che sarebbero intervenuti;

- UPLÀ-LAB!, uno dei sei progetti vincitori del premio Creative Living Lab del MiBAC, ha avuto come obiettivo la riattivazione degli spazi residuali nel quartiere periferico di Ponziana a Trieste attraverso il gioco, con una fase di residenza d'artista parte integrante del processo;

- URRÀ TORINO. URbanRegenerAction in Torino, selezionato dal Bando CivICa - progetti di Cultura e Innovazione Civica, che è appena iniziato a Torino e lavorerà su azioni per promuovere risposte ai bisogni civici delle comunità locali di quattro *luoghi ai margini* della città;

- LARU 2019/2020, sulle nuove utopie urbane (in partnership con Imagina Madrid, programma dell'Area Cultura del Comune di Madrid in Spagna), che partirà a breve in Friuli Venezia Giulia.

Kallipolis inoltre coordina e gestisce numerosi progetti a diversi livelli, a scala regionale, nazionale e internazionale (come Energy Care, finanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia 2014-2020 dell'Unione Europea), lavorando attraverso lo stesso modello di processo insieme alle comunità locali, per favorire le loro capacità di auto-promozione.

La promozione della ricostruzione dello spazio pubblico insieme alle comunità locali avviene con strumenti insospettabili, come la radio-cucina ambulante e il murale che racconta una

ricetta locale (all'interno del progetto LARU 2018/2019) o come le bici elettriche e il giardinaggio (in Energy Care).

A Marano Lagunare, un piccolo passo per ri-attivare un certo tipo di spazio pubblico e di riscoperta culturale locale è stato fatto attraverso una radio-cucina ambulante.

Fig. 2 - MarthaRadio e g.olmo stuppia in azione a Marano Lagunare (Credits: Stefano Capodieci).

Il concept di MarthaRadio, nelle parole dell'autore (l'artista g.olmo stuppia[6]), si è basato sul cucinare insieme come *scultura espansa*, attraverso la percezione del tempo, del suono e della voce.

«Ispirandosi ai progetti dell'artista internazionale Martha Rosler, MarthaRadio agisce come un *dispositivo* (inteso nell'accezione data dal filosofo Giorgio Agamben) aggregante per dare forma ad un discorso sul tempo dedito a cucinare e su cosa oggi rappresenti il cibo attraverso racconti di ricette tradizionali. MarthaRadio vuole riflettere su come i processi di costruzione di un sapere partano proprio dal cibo, dal mercato, dalla condivisione del tempo in strutture non competitive.[…]

Successivamente la radio, fungendo da attivatore e aggregatore sarà il volano della partecipazione. Infatti la voce della *gente normale* sarà al centro e questo innescherà un processo ove MarthaRadio fungerà da antenna di rifrazione dei desideri dei partecipanti per smuovere le necessità locali più pressanti. Nel processo *magico* del fuoco, del gas, del calore quante trasformazioni e gesti *umani* si possono risvegliare? La periferia non solo fisica è periferia del sapere, periferia dalla curiosità, dall'incontro in una civiltà sempre più legata ai miti della paura dell'alterità. MarthaRadio vuole scardinare questa dinamica a partire dall'audio registrato utilizzando la stessa voce dei cittadini, muovendosi sull'asse della *scultura espansa* nella nozione proposta dalla critica statunitense Roselind Krauss. MarthaRadio è una radio/cucina trasportabile costruita con materiali semplici e riciclati: un trasmitter, un microfono, una piccola antenna, un computer, una batteria di automobile, legni, fascette, un'asse, una cucina da campeggio, un mixer da installare su una struttura mobile (carrello della spesa). MarthaRadio è una radio indipendente che si può *portare a spasso*, posizionare in un luogo fisso, usare come *scultura* in un museo, usare come punto aggregante agli angoli dei bar, pensata come attivatrice del territorio.»

La radio è stata attiva dal 28 febbraio sera al 3 marzo 2019, dalle 8 del mattino fino alle 23, trasmettendo sul 100fm e online. Le interviste appena effettuate venivano aggiunte ad una playlist e si susseguivano, interrotte dalla diretta solo nel momento in cui un nuovo passante decideva di raccontare la sua Marano e gustare qualcosa. Su MarthaRadio le persone sono state libere di parlare della loro Marano e l'artista si limitava a stimolare il loro flusso di coscienza, interagendo con domande come «Cosa cambieresti di Marano?», «Cosa manca a Marano Lagunare?», «Quali sono le tue idee sulla città?».

A Trieste, nel rione di Ponziana, il protagonista è stato invece un murale che racconta una ricetta tipica, sempre nella cornice di LARU 2018/2019. La Ricetta Murale, il progetto a cura dell'artista Yuri Romagnoli[7], è stato un laboratorio di pratica artistica collettiva in uno spazio pubblico del quartiere di Ponziana. I partecipanti hanno individuato insieme all'artista la ricetta locale da illustrare, cucinato il piatto seguendo e disegnando dal vivo i passaggi della sua preparazione, per pranzare poi tutti assieme.

Fig. 3 - Il gruppo di La Ricetta Murale all'opera con Yuri Romagnoli nel parco giochi di Ponziana a Trieste (Credits: Claudio Cescutti).

Nel momento del pranzo è stato progettato il murale attraverso idee e bozzetti in modalità partecipativa, assegnando ad ognuno un ruolo nell'opera collettiva che è stata realizzata il giorno successivo su un muro esterno sotto la guida dell'artista. Il progetto ha visto anche la collaborazione straordinaria di una classe di studenti di Edilmaster - La Scuola Edile di Trieste, che hanno partecipato e animato il laboratorio di pratica artistica, della co-organizzazione con Chromopolis[8], il progetto di street art del Comune di Trieste e della collaborazione di Controvento, dove è stato organizzato il momento del pranzo.

Nel quartiere di Ponziana il progetto Energy Care ha voluto invece sperimentare nuove forme di mobilità sostenibile, attraverso l'introduzione di alcune bici elettriche nel quartiere che verrano testate a breve in diversi eventi e per diversi tipi di percorsi per conoscere o riscoprire l'area. Contemporaneamente il progetto promuove iniziative locali già esistenti, come la riqualificazione del giardino di Via Orlandi, uno dei principali spazi verdi della zona, a cura dell'associazione di volontariato TriesteAltruista. Energy Care lavora quindi sia realizzando le attività e le azioni pratiche previste dal progetto sia promuovendo ciò che già sta succedendo nel quartiere.

Fig. 4 - Il gruppo coordinato da TriesteAltruista al lavoro nel giardino di Via Orlandini di Ponziana a Trieste (Credits: Claudio Cescutti).

Le azioni pratiche e gli interventi artistici nei progetti di Kallipolis sono numerosi, ma seguono sempre una linea di lavoro comune. Un passo dopo l'altro, Kallipolis costruisce così le condizioni nelle quali lo spazio pubblico possa essere ri-costruito dalle sue protagoniste, le comunità locali.

1 - https://kallipolis.net

2 - https://ecosistemaurbano.com/dreamhamar/

3 - https://basurama.org/proyecto/autobarrios-sancristobal/

4 - http://www.add-on.at/cat23.html

5 - http://www.urbantactics.org/projects/passage%2056/passage56html.html

6 - http://www.forumartecontemporanea.it/chi-siamo/partecipanti/stuppia

7 - https://hopnn.com

8 - http://www.artefatto.info/index/homepage

Bibliografia

Pontini T. (2018). In Civic Design Book a cura di Cecilia Ciancio, Maje Reig Alberola, Civic Innovation School. Valencia: impressum. Valencia (Spain). 2018.

Khonsorai T. (2017). In Explorations in Urban Practice - Urban School Ruhr Series a cura di raumlaborberlin, Urbane Künste Ruhr. Barcellona: dpr-barcelona. 2017.

Mari E. (2011). 25 modi per piantare un chiodo. Milano: Mondadori.

Lévy P. (2002). L'intelligenza collettiva. Milano: Feltrinelli.

Tagliazucchi S., Bucci D., Di Cristofaro M. (2018). Dal digitale al fisico: CivicWise e la rete delle fabbriche civiche. In: Paesaggio Urbano 3.2018.

* Dottore in Architettura